

# L'Arena di Pola

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E D'ALMATIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (compartecipazione al lutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Domenico Del Bianco e Figli - UDINE - Via Marinelli 6, Tel. 6072 - Edito dalla Società Editoriale a r. l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690 trimestrale lire 360. - Estero il doppio - Versamento nel c.c. post. nr. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II.

## Lettera da Trieste

Trieste, 15 luglio 1957  
Caro De Simone,  
Sì davvero: il tuo invito alla chiarezza è venuto come il «cacio sui maccheroni». Esso è stato ed è opportuno in un momento in cui gli Istriani hanno bisogno di una parola di conforto, di sostegno per tutti i loro problemi.  
Nel mio modesto, recente passato ho più volte tentato di entrare, anche contro stomaco - come si dice quando ti danno una pietanza non gradita - nell'ordine di idee del CLN dell'Istria. Ho tentato, dico, facendo buon viso a cattivo gioco, attirandomi spesso non poche disapprovazioni da parte di amici militanti in vari partiti. Dico vari partiti, e mi spiego: non solo in quelli di destra, ma anche in quelli di centro e persino di sinistra. Potrei parlare, non di monarchici e missini, ma anche di liberali, democristiani, repubblicani e anche socialisti. Gente che vive vicino ai «compagnucci» ben noti che hanno assunto a Trieste un atteggiamento «dittatoriale» e che covano nel loro animo, non da oggi, chissà quali progetti.

Per conto mio, so di avere la croce addosso. La mia fede istriana, italiana intransigente, ferma nella mia avversione, non agli slavi genericamente, coi quali non ho specifici risentimenti (ho anzi tra di essi diversi amici che vivono anche «di là» e che si comprendono perfettamente), potrei fare dei nomi, ma non li faccio per ovvie ragioni) è interpretata comodamente da coloro che oggi si fanno in quattro per una collaborazione, per una distensione con gli slavi, che anch'io auspico, non però a qualunque costo, bensì mettendo le carte in tavola, dapoi che fregature ne abbiamo prese tante, che non abbiamo bisogno di prenderne delle altre.

Prima di intraprendere azioni alla «matta via» come si sono creduti autorizzati di fare (autorizzati da chi?) alcuni esponenti del CLN dell'Istria trascinando dalla loro parte, in buonissima fede qualche personalità e qualche esponente della vita politica triestina, io credo che sarebbe stato necessario uno studio profondo, non al tavolo di un solo partito (partito diviso a sua volta in tanti partiti) e sui suoi componenti, e dei quali una discreta parte ne ha nelle tasche degli attuali dirigenti), ma di un consesso nel quale la voce di tutte le tendenze istriane, si fosse fatta sentire: perché la folla fatta sentire: perché la folla fatta sentire: perché la folla fatta sentire...

Questo signor X, ci è stato riferito, ha abbandonato la Cattedrale di San Giusto sdegnosamente durante il discorso di S. E. il Vescovo di Capodistria, per San Nazario, discorso che ha riscosso invece l'approvazione unanime ed entusiastica di tutti gli Istriani presenti.

E allora, come va che la musica al CLN dell'Istria è sempre la stessa? Come va che non si ebbe per ciò uno scatto, almeno dei cattolici? Come va che la rivista Trieste, pagata dal patrio Governo, si fa portavoce del pensiero, della volontà, delle direttive del partito di Via S. Francesco (quattro e non più), in quanto sappiamo che più di qualche esponente del PSDI, la pensa ben diversamente (oh, voce profetica di Antonio De Berti, come ricordo certi tuoi giudizi su questo, ancora nel 1944 quando scrivevo a Semedella nella villa Gambini, per trovare con te una via di uscita dal ginepraio nel quale eravamo

## In una riunione presso il Ministro Medici esaminati i più urgenti problemi degli esuli

All'incontro ha partecipato pure il dott. Ricceri, Presidente dell'O.A.P.G.D., che ha avviato un impegnativo programma di iniziative su scala nazionale per l'inserimento dei disoccupati nella vita produttiva

### “A VEVAMO CON NOI TUTTA LA JUGOSLAVIA”

Sintomatiche ammissioni d'un comunista triestino sulle ormai note vicende del periodo 1945 - 1947

Trieste, luglio  
Un processo in corso alla Corte di Assise di Trieste, sta mettendo in luce fatti, aspetti e crimini di quel torbido periodo politico che fece seguito in città alla temporanea occupazione jugoslava, breve ma sufficiente per lasciarvi esempi e tracce impressionanti della barbarie scatenata dai titini e dai loro alleati comunisti, allo scopo di terrorizzare la popolazione e creare le condizioni per facilitare i piani di conquista dell'invasore balcanico. La causa riguarda un eccidio per rapina consumato in San Bartolomeo - località passata di Londra alla Jugoslavia - e un'altra rapina effettuata, sempre nel 1945, ai danni della Società di navigazione «Italia». Ma più che gli episodi in sé, per quanto efferati, ciò che colpisce è lo scenario nel quale i fatti e i loro protagonisti oggi riemergono, alla luce delle risultanze processuali. Le stesse confessioni degli imputati concorrono a far rivivere, a distanza di tanti anni, tutto l'orrore dei sistemi che titini e comunisti praticavano nell'immediato dopoguerra, per conseguire i loro fini politici. Basti dire che tra le figure coinvolte nelle trame dei predetti delitti, riaffiora, fra gli altri, quel famigerato Mario Toffanin detto «Giacca», già condannato all'ergastolo per essere stato il principale responsabile del massacro dei 40 partigiani italiani della «Osoppo» a Malga Porzus e ovviamente rifugiato in Jugoslavia, dove pare si trovi tuttora. I primi interrogatori nel corso del processo ora celebrato a Trieste, hanno condotto a rivelazioni impressionanti, che non si riferiscono solo ai fatti che formano la accusa, ma pure alla situazione odierna, con riguardo in specie all'attività dell'apparato comunista jugoslavo. Premesso che per ammissione di taluni degli imputati, la rapina alla Società «Italia» e quella collegata all'eccidio di San Bartolomeo, oltre a una qualche altra, furono presentate a coloro che era-

no stati comandati a parteciparvi, come imprese necessarie per procurare al partito comunista risorse finanziarie, mette conto riferire ciò che, con riguardo a tali confessioni, ha depono un altro degli imputati, tale Rodolfo Ursch-Ursini. Costui, all'epoca dei fatti - parlami sempre del 1945 subito dopo la fine della guerra - era segretario del partito comunista di Trieste e su di lui pende l'accusa di essere stato uno dei mandanti della rapina alla Società «Italia». Dopo la scissione fra Tito e il Kominform, egli era stato messo da parte e di lui si parlò in quella epoca, per essere sfuggito miracolosamente a un tentativo di rapimento tesogli da emissari titini. Oggi, in risposta all'accusa messagli di avere ordito e diretto la rapina, Ursch-Ursini ha risposto: «Ma più che gli episodi in sé, per quanto efferati, ciò che colpisce è lo scenario nel quale i fatti e i loro protagonisti oggi riemergono, alla luce delle risultanze processuali. Le stesse confessioni degli imputati concorrono a far rivivere, a distanza di tanti anni, tutto l'orrore dei sistemi che titini e comunisti praticavano nell'immediato dopoguerra, per conseguire i loro fini politici. Basti dire che tra le figure coinvolte nelle trame dei predetti delitti, riaffiora, fra gli altri, quel famigerato Mario Toffanin detto «Giacca», già condannato all'ergastolo per essere stato il principale responsabile del massacro dei 40 partigiani italiani della «Osoppo» a Malga Porzus e ovviamente rifugiato in Jugoslavia, dove pare si trovi tuttora. I primi interrogatori nel corso del processo ora celebrato a Trieste, hanno condotto a rivelazioni impressionanti, che non si riferiscono solo ai fatti che formano la accusa, ma pure alla situazione odierna, con riguardo in specie all'attività dell'apparato comunista jugoslavo. Premesso che per ammissione di taluni degli imputati, la rapina alla Società «Italia» e quella collegata all'eccidio di San Bartolomeo, oltre a una qualche altra, furono presentate a coloro che era-

### Per una intesa

Io sono certo che, a incominciare dal MIR, dall'Unione degli Istriani, per arrivare ai vari circoli, famiglie eccetera di tutte le tendenze, democristiane, monarchiche, repubblicane, missine, socialiste e i giornali di tutte le qualità - italiani s'intende - saranno lieti di una intesa, anche se si opporranno «quei quattro».

Ci sono dei socialisti, come Benussi, Paladin, Marsili, Stradi e tanti altri che in cuor loro auspicano quest'intesa doverosa, qui ai confini della Patria. Gli Istriani sono stanchi di sentirsi dire d'esser venuti a Trieste a disturbare la città con le loro idee balzane. Essi vogliono collaborare con Trieste che li ospita, non farsi mandare a quel paese! Noi esuli delle tante città della Provincia sorella, vogliamo esser graditi ospiti fin l'ultimo giorno che non disperiamo verra: quello del ritorno alle nostre case, per consolidare poi, con Trieste, l'unità italiana in questa terra.

### LA MALAVITA INFESTA FIUME

La piaga della malavita che infesta la città di Fiume deve essere, come in effetti purtroppo è, assai diffusa e altrettanto preoccupante, se lo stesso giornale locale «La Voce del Popolo» ne scrive in termini molto crudi, chiedendo misure repressive più energiche. Nel solo secondo trimestre di quest'anno sono state, infatti, presentate ben 2300 denunce, non soltanto per risse sanguinose provocate nei locali pubblici e nelle strade per effetto dello alcoolismo molto diffuso, ma pure per lenocinio, favoreggiamento della prostituzione e altri reati del genere. Il giornale rivela che un numero notevole di denunce riguarda una folta schiera di persone che provano facili fortune di guadagno affidando clandestinamente camere a noi sorta di rottami sociali fra i quali criminali riciccati dalla polizia e che in tal modo riescono a eludere le ri-

### La propaganda slava all'assalto per le scuole

Stando al Demokracija, organo della Lega democratica slovena di Trieste e Gorizia, non meno di trenta, diciannove organizzazioni slovene esistenti nel nostro territorio di confine, avrebbero firmato la mozione di protesta per la mancata concessione della autonomia di fatto e di diritto alla Scuola della minoranza rispettiva. Questo dato conferma una volta di più l'esistenza dell'inverosimile apparato organizzativo di cui dispone la minoranza slava in Italia, a smentita degli ipocriti piagnistei sul preteso concalcamento dei diritti e delle libertà del gruppo etnico sloveno. Trenta organizzazioni, distribuite fra Trieste e Gorizia, sono un numero veramente imponente, in rapporto all'esiguità della minoranza in parola, per cui vien da pensare che nei loro programmi e nei loro fini, queste organizzazioni, della specie e dalle insegne più varie, perseguono qualcosa di più della asserita comune attività sociale; qualcosa che induce quantomeno a stabilire la presenza, al confine orientale della Patria, di un apparato organizzativo slavo quale, per capillarità di ramificazione e per disponibilità di mezzi, non dispone certamente la parte italiana; dove, come pensiamo che in una Trieste, dei tre quotidiani editi in città, due sono di emanazione titina, uno sloveno e uno addirittura italiano; e che nel campo delle pubblicazioni periodiche, quelle slovene sopravanzano in numero quelle italiane, allora appaiono chiare l'enorme sforzo e il conseguente immenso dispendio che gli slavi continuano a sostenere nel nostro territorio di confine, evidentemente per alimentare quella ipoteca che essi posero su tutta la Venezia Giulia e una parte del Friuli, nel maggio del 1945. Solo gli ingenui o individui in folle malafede potrebbero ignorare le megolomanti ambizioni specie degli sloveni, su Trieste e Gorizia, sulle quali si riversa la loro allucinata cupidigia, la loro brama di conquista.

### ORA È DIVENTATO SLOVENO I troppi aggettivi dell'Adriatico

A Capodistria esce un giornale che porta il titolo di «Slovenski Jadrán». Per gli italiani traduciamo: «Adriatico sloveno». Tutto sommato registriamo con piacere l'affermazione. L'Adriatico fu definito «Alto Jonio», «Lago Romano», «Golfo di Venezia», Condominio italo-austriaco». Poi fu detto, con grande soddisfazione dei nostri Salvemini e i nostri Salvatorelli «mare slavo».

### Aeroporto a Portorose

A Portorose d'Istria, presso Pirano, gli occupatori jugoslavi hanno in via di ultimazione la costruzione di un aeroporto civile della lunghezza di 900 metri, che nei calcoli degli ideatori, dovrebbe servire ad uso dei turisti stranieri e dei velivoli al servizio delle flottiglie da pesca, che finora decollavano da Postumia. Praticamente si tratta invece di un aeroporto che è stato costruito in vista di futuri impieghi da parte dell'aviazione militare, e che perciò in seguito verrà ampliato e gradatamente attrezzato.



LA POESIA DI UMBERTO SABA
Una riedizione del "Canzoniere"

Umberto Saba è, oggi, indubbiamente, non solo uno dei maggiori poeti contemporanei...

La nuova edizione Einaudi del "Canzoniere" (che segue a breve distanza di tempo il volume...

A Fiume è comparso, per sostituirlo un mese, nel campo sportivo, il grande "Luna Park" di Torino della impresa...

UMBERTO SABA, Il Canzoniere (1906-1947), III edizione...

La "Figlia di Jorio", all'Arena di Pola

Venne presentata nel 1927 in una eccezionale edizione con Maria Melato, Giulietta de Riso, Camillo Pilotto e A. Ninchi

La tragedia pastorale di Gabriele d'Annunzio "La Figlia di Jorio" sarà data, finalmente...

La prima rappresentazione avvenne al "Lirico" di Milano la sera del 2 marzo 1904...

ma suppliva la maestosità degli archi, la suggestività dell'ambiente...

Dopo il Poeta scriveva a Marta Abba: «Per chi ha compreso...

QUATTRO PASSI FRA LE MUSE

Lina Galli a Firenze Distintasi al recente premio letterario intitolato a Firenze...

Atti dell'Archivio Iumano

Abbiamo potuto vedere in questi giorni i due volumi del "Notiziario dell'Archivio di Stato di Fiume"...

Vie padovane

La Giunta comunale di Padova ha recentemente proposto al Consiglio un elenco di nomi...

Morta la poetessa Franzi

Ad Alzano Lombardo si è spenta, all'età di settant'anni, la poetessa Tullia Franzi...

Al Premio La Spezia

Dopo il severissimo vaglio operato tra i partecipanti al premio La Spezia...

pando l'immenso anfiteatro in ogni ordine di posti, e se mirabili furono le esecuzioni dell'Aida...

Album dei Ricordi



Cronache dall'Istria

Annata cattiva per la pesca mentre aumenta la delinquenza

Nel distretto di Buie d'Istria viene commentato l'impiego, nelle amministrazioni locali, di pregiudicati...

Arrestato dagli slavi nel 1943 e nel 1945, il prof. Corelli conobbe, per anni, la dura prigionia...

La "Gazzetta del Veneto" di Padova ha pubblicato una lettera alla Presidenza della Triestina...

Gli sportivi padovani ed una dolorosa polemica

La "Gazzetta del Veneto" di Padova ha pubblicato una lettera alla Presidenza della Triestina...

LACRIME D'ESILIO

Marco Bracco Dopo lunga malattia assistito amorevolmente dai propri familiari...

Giulietta de Riso La signora Gisella de Luyk giunta alle principali famiglie di Lussinpiccolo...

Una Lettera A MONTANELLI Il "Corriere della Sera" dell'11 giugno, terza pagina prima colonna...

Leggo sempre i Suoi articoli, ed in particolare quelli che rievocano fatti, figure...

Domna di elette virtù, di profondi sentimenti italiani, durante la prima guerra mondiale...

E' deceduta ridotta in precarie condizioni economiche, che alle sue continue richieste...

Da alcuni anni in pensione, per la sua affabilità e bontà, contava numerosi amici a Trieste...

Alla vecchia madre, più che novantenne, Giovanna Camilli, alla vedova, alla figlia, ai

Dopo lunga malattia assistito amorevolmente dai propri familiari e dal fratello cap. Aronne, è deceduto, vivamente compianto dai suoi colleghi e numerosi amici...

Album dei Ricordi



Cronache dall'Istria

Annata cattiva per la pesca mentre aumenta la delinquenza

Nel distretto di Buie d'Istria viene commentato l'impiego, nelle amministrazioni locali, di pregiudicati...

Arrestato dagli slavi nel 1943 e nel 1945, il prof. Corelli conobbe, per anni, la dura prigionia...

La "Gazzetta del Veneto" di Padova ha pubblicato una lettera alla Presidenza della Triestina...

Gli sportivi padovani ed una dolorosa polemica

La "Gazzetta del Veneto" di Padova ha pubblicato una lettera alla Presidenza della Triestina...

